

La vigorosa resistenza del popolo vietnamita contro la «scalata»

310 bombardamenti sul Nord Vietnam Il FNL attacca la base «Checkmate»

Collaborazionisti in fuga - Le forze di liberazione tengono saldamente la zona di Quang Tri - 45 scontri dal Delta del Mekong agli altipiani centrali - Ucciso il colonnello saigone Nguyen Viet Cun - Manifestazioni in Australia contro Rogers

SAIGON, 30. Trecentodieci incursioni di «Phantom» e quattro di «B-52» sul territorio della RDV, le quotidiane 3.000 tonnellate di bombe attorno a Quang Tri: questi sono i «fatti» che hanno accompagnato il discorso di Nixon. L'aviazione americana si è scagliata sui paesi e sui villaggi del nord e del sud, tra ieri e oggi, con immutata ferocia.

Le strafortezze hanno compiuto questa mattina ripetuti raid sulla più settentrionale delle province del sud dove oltre 20.000 soldati di Thieu, molti dei quali addestrati dagli americani, tentano di appresi un varco verso Quang Tri, tenuta saldamente dalle forze di liberazione. La pretesa avanzata — ammettono le stesse fonti di Saigon — si svolge «con grande lentezza». E mentre nei punti dove operano i fantocci, questi non sembrano trovare una grande resistenza, i reparti popolari colpiscono duramente altrove, con rapide ma efficaci sortite, con una tecnica che costituisce l'asse fondamentale della tattica partigiana. Proprio a sud di Quang Tri, nella provincia di Thua Thien (Huè) le forze popolari hanno attaccato la base dell'artiglieria «Checkmate» che i collaborazionisti sono stati costretti ad abbandonare in fuga.

La base, che controllava una strada di accesso a Huè, dista una ventina di chilometri dalla antica capitale imperiale dove proprio oggi il presidente fantoccio Van Thieu ha fatto una rapida comparsa per incontrarsi con i generali. I collaborazionisti che dirigono le operazioni sul fronte occidentale. Nonostante i comandi saigonesi continuano a parlare di «controffensiva dei governativi» essi sono costretti ad ammettere che oggi vi sono stati nel paese «quarantacinque incidenti avvenuti per iniziativa del nemico». Alcuni di questi «incidenti» sono avvenuti nel Delta del Mekong, altri nella regione degli altipiani centrali. Ma il FNL ha intensificato i suoi attacchi in modo particolare nel settore di An Loc — novanta chilometri a nord di Saigon — dove i patrioti hanno ripetutamente assalito i mercenari che tentano invano di rompere l'assedio della città. Negli scontri — informano fonti saigonesi — è rimasto ucciso il colonnello Nguyen Viet Cun, lo stesso che nel 1969 fu posto agli arresti domiciliari per un anno, avendo ucciso due agenti della polizia militare americana in un locale notturno.

Dei 314 bombardamenti compiuti sul Vietnam del Nord tra ieri e oggi, 222 — dichiara il comando americano — sono avvenuti nelle ultime 24 ore. I «Phantom» hanno particolarmente infierito su Hon Gai, dove è stata danneggiata la stazione ferroviaria; le missioni dei «B-52» hanno invece colpito i campi di aviazione di Dong Hoi Sono state colpite, tra l'altro, chiatte, magazzini di viveri. Lo stesso comando USA ha ammesso che un avvistamento della marina è precipitato domenica presso Vinh, nel Vietnam del Nord, per «cause igno-

te»: è stato cioè abbattuto dalla contraerea popolare. Le batterie costiere hanno colpito — informa radio Hanoi — una unità della settimana Flotta USA. La nave — ha aggiunto l'emittente — ha subito gravi danni ed è stata presa a rimorchio da altre unità.

PERTH (Australia), 30. Forti manifestazioni antiamericane e in appoggio ai patrioti vietnamiti si sono svolte a Perth in occasione della visita del segretario di Stato USA William Rogers. Una di queste manifestazioni si è svolta proprio dinanzi all'albergo dove Rogers e la moglie alloggiavano.

WASHINGTON, 30. Quattordici militari dell'aeronautica in servizio attivo nella base aerea di Mountain Home (Idaho) hanno scritto al presidente Nixon chiedendo un'inchiesta sull'operato del generale John Lavelle, esonerato qualche mese fa dal comando delle forze aeree nel Vietnam per aver ordinato bombardamenti sul Vietnam del Nord senza l'autorizzazione del Pentagono.

I quattordici aviatori chiedono che si stabilisca se qualche pilota o altro essere umano sia rimasto ucciso in seguito alle azioni indebitamente ordinate da Lavelle. In caso affermativo, essi chiedono a Nixon di far processare dalla Corte marziale sia Lavelle sia il capo di Stato Maggiore dell'aeronautica, generale John Ryan, in quanto quest'ultimo non avrebbe preso contro Lavelle i provvedimenti che era autorizzato a prendere.



NIXON MENTE NAM DINH (Nord Vietnam). — Ecco una risposta alle menzogne di Nixon che ancora ieri ha detto ancora «che gli aerei americani bombardano le dighe». Questa foto è stata ripresa nella provincia di Nam Ha a venticinque chilometri dalla città di Nam Dinh, la terza città, per numero di abitanti, della RDV, dal fotoreporter svedese Erik Erikson, lo scorso 26 giugno. Il cratere visibile sulla foto è stato aperto da una bomba perforante sull'argine del fiume Dao. La foto è sufficientemente eloquente, se qualcuno poteva ancora avere dubbi sulla premeditazione del crimine.

I prigionieri presentati alla stampa estera ad Hanoi

Sedici piloti americani denunciano: «Questa guerra è un atto criminale»

Si tratta di aviatori catturati negli ultimi tre mesi — Messaggi ai loro congiunti: «Fate comprendere negli USA il carattere criminoso del conflitto» — I gravi danni provocati dai bombardamenti alle dighe di Nam Dinh

A dicembre il XX congresso del PCF

PARIGI, 30. Il ventunesimo congresso del Partito comunista francese si svolgerà nel prossimo dicembre. Lo ha deciso stamane il Comitato centrale del partito, riunito da ieri per discutere, tra l'altro, il progetto di programma del governo con «popolo e libertà» approvato dalla direzione.

Il congresso avrà per tema: «Il Partito comunista alla avanguardia dell'unione popolare, per un governo democratico, per una politica di progresso sociale, di libertà e di sforzo nazionale che apra la strada al socialismo».

Dal nostro inviato

HANOI, 30. Ben nutriti, vestiti con pigiama blu a strisce rosse e via, rasati e pettinati impeccabilmente, alti come giganti accanto ai soldati vietnamiti che li accompagnano: sedici piloti americani catturati negli ultimi tre mesi sono stati presentati ai giornalisti e al corpo diplomatico ieri sera ad Hanoi. Bersagliati dai flash e dalle cineprese, quattordici di essi sono afflitti nel grande salone del club Internazionale. Uno si reggeva sulle stampelle, un altro aveva un braccio al collo, gli altri in piena salute. Hanno potuto inviare messaggi alle loro famiglie per dire che stanno bene e che è l'unico modo per tornare alle loro case è la cessazio-

ne della guerra d'aggressione.

Alcuni di essi hanno chiesto ai loro congiunti di «far comprendere negli USA che questa guerra è criminale». I prigionieri hanno sottolineato anche il carattere estremamente umanitario del trattamento loro riservato, come è stato fermato dal resto dalle loro condizioni fisiche e di spirito. Altri due, attualmente ricoverati, li abbiamo visti in un ospedale della capitale.

Richard Logan Francis, 26 anni, abbattuto martedì scorso sul cielo di Hanoi, durante l'incursione che ha seminato morte in vari quartieri d'abitazione e praticamente distrutto il grande ospedale di Bac May. Ecco ora il suo un lettino d'ospedale, con ac-

canto una infermiera che lo veglia giorno e notte. È ferito alla testa. Ha perduto molto sangue e il suo stato di salute ha preoccupato i medici vietnamiti. Tutti notano la grande umanità dei vietnamiti, la generosità di questa gente così duramente e barbaramente colpita. Uomini davanti a un uomo che ieri scagliava indiscriminatamente su di loro ordigni di sterminio.

Questa notte abbiamo visto le drammatiche conseguenze delle selvagge incursioni americane. Accompagnati dal vice ministro Pham My siamo andati a vedere le dighe colpite nella zona di Nam Dinh, una regione particolarmente esposta alle calamità naturali e al pericolo di inondazioni. Il viaggio di avvicinamento si svolge in piena notte e da lontano assistiamo, ad un attacco nemico contro la città di Nam Dinh. Il cielo è rosso per l'intenso fuoco della contraerea e ad intervalli si accende per il bagliore delle bombe. Abbiamo visto la diga alla confluenza dei fiumi Day e Chiam Giang, duramente danneggiata in sei incursioni. La chiesa che regola il flusso delle acque è stata completamente distrutta. Se non si farà presto a ripararla la catastrofe potrebbe rivelarsi inevitabile al momento della piena.

Non vi sono parole per denunciare questo crimine. Men che gli aerei americani cercano di provocare i maggiori danni possibili agli uomini e alle strutture civili di questo paese, i loro piloti ricevono un trattamento che va oltre le stesse convenzioni internazionali. Convenzioni del resto che gli Stati Uniti non hanno mai rispettato nel Vietnam. Prima che i piloti fossero presentati alla stampa e ai diplomatici, il portavoce del ministero degli esteri, aveva ancora una volta stigmatizzato «l'escalation senza precedenti» degli Stati Uniti sul Vietnam del Nord negli ultimi tre mesi, ribadendo che essa avviene poiché il governo Nixon non è riuscito nel suo intento nel Vietnam del Sud. Egli ha detto che gli attacchi americani giungono sino al confine della Cina e ha denunciato «le perdite manovre diplomatiche» degli USA che «formulano argomenti falliti di pace al fine di tenere tranquilla l'opinione pubblica mondiale e quella degli Stati Uniti».

Guido Vicario

Dopo quindici giorni di incontri e di colloqui

La DC ciena interrompe le trattative con Allende

La Democrazia cristiana si dichiara comunque disposta a riprendere le negoziati. Governo e opposizione sono in contrasto sulla regolamentazione del settore bancario

La Cina deprezza il dollaro di Hong Kong

HONG KONG, 30. La «Banca della Cina» di Hong Kong ha fissato oggi un nuovo rapporto di cambio fra la moneta cinese, il renminbi, e il dollaro di Hong Kong. Dal precedente cambio di 40,20 per cento, il dollaro di Hong Kong, ieri si era passato a 38,19 e oggi a 37,49. Questa rivalutazione provvisoria del renminbi rispetto al dollaro di Hong Kong si spiega in quanto quest'ultima moneta, per quanto assai solida, è parzialmente collegata alla sterlina e alle sue fluttuazioni.

Dal nostro corrispondente

SANTIAGO DEL CILE, 30. Le trattative in corso da alcune settimane fra le delegazioni del governo della DC, l'opposizione e del più importante partito dell'opposizione cilena, la Democrazia cristiana, sono state sospese ieri sera per decisione del consiglio nazionale della DC. L'interruzione delle trattative sulla regolamentazione del settore nazionale e sulle forme di partecipazione dei lavoratori non si può considerare che sia stata la possibilità di raggiungere un accordo. Il fatto è che di fronte agli attacchi della destra, la Democrazia cristiana ha preferito scendere tatticamente una posizione più rigida riservandosi però tutte le possibilità per il proseguimento delle trattative nel quadro dell'attuale rapporto di forze. Non è un caso, quindi, che contrariamente a quanto avrebbe potuto, la DC non ha chiesto la immediata ripresa delle discussioni in Parlamento, ma ha rinviato a martedì il dibattito sull'intera questione.

nemmeno l'impossibilità di una conclusione positiva dell'intera vicenda. Il comunicato pubblicato dalla Democrazia cristiana afferma in proposito che «si tratta di una conferenza di punti di vista su una serie di importanti questioni pur registrando diversità di valutazione su molte altre».

Uno degli scogli più importanti da superare per la conclusione positiva della trattativa in corso da quindici giorni è stata la forma di gestione dei quattro grandi complessi bancari in cui lo Stato ha ottenuto la maggioranza delle azioni. La richiesta della Democrazia cristiana mirava a creare una struttura difficilmente concepibile con le esigenze di una efficiente ed univoca programmazione del sistema bancario controllato dallo Stato. Tuttavia un accordo di questo tipo non si esclude qui a Santiago la possibilità di un accordo. Certa-

mente molto dipende dalla volontà politica delle due parti, tenendo conto delle differenze che esistono tra le correnti della DC e delle inevitabili diversità di valutazione dei partiti che compongono il governo di «Unità popolare».

Tre antifascisti brasiliani assassinati dalla polizia

SAN PAOLO, 30. Il 14 giugno scorso sono stati assassinati a raffiche di mitra in una strada di San Paolo tre militanti del partito Acao Libertadora Nacional (Azione liberatrice nazionale) cui testa c'era una taglia di 30 milioni di cruzeiros, Marcos Nonato de Fonseca (19 anni) e Ana Maria Narinovic (22 anni). I tre erano insieme ad un altro compagno che, quantunque ferito, è riuscito a fuggire.

Renzo Foa

(Dalla prima pagina)

zione del salario indiretto dei lavoratori».

Il compagno Mario Pochetti, segretario del Gruppo comunista della Camera, ha rilasciato sulle decisioni del governo una materia di pensiero la seguente dichiarazione:

«Il gruppo comunista non può non condannare il modo di procedere del governo Andreotti. Fondamentalmente, per due ordini di motivi. Il primo attiene alla sostanza economica e normativa del decreto sulle pensioni. Al momento non ne conosciamo il contenuto esatto, ma se esso ripete le linee del disegno di legge di iniziativa governativa, già presentato alla Camera, va detto che non solo non realizza le aspirazioni dei pensionati e le esigenze di tutti avvertite da una revisione e di un miglioramento delle norme del pensionamento, ma agli aumenti irrisori aggiunge la beffa verso gli autonomi (artigiani, commercianti e coltivatori diretti) e quali vedono di nuovo sfumare il traguardo della unificazione dei minimi. Senza parlare poi del meccanismo percentuale a scalare degli aumenti delle pensioni pre '68, che determinerebbe dei veri aumenti solo per 100 mila pensionati su 7 milioni circa di posizioni.

«Il secondo ordine di motivi ha detto ancora Pochetti, riguarda la tecnica legislativa. Con il pretesto di far presto, si esercita una pressione non corretta sulle Camere, si limita fortemente il potere del Parlamento e si condiziona la possibilità di aprire un dibattito serio ed approfondito su questioni tanto delicate, che riguardano milioni di cittadini e che abbisognano di soluzioni organiche e non di rappazzi. La strada imboccata è quella di cui abbiamo già detto sul quindicinale di Andreotti «Concretezza»: una strada che dovrebbe portare ad una dequalificazione delle prerogative del Parlamento, a un bilancio ed a modificare, nella pratica, i principi fondamentali della nostra Costituzione».

(Dalla prima pagina)

l'attuale regime fantoccio, per organizzare elezioni libere. «Non tratteremo col nemico per giungere a risultati che esso non è stato capace di raggiungere per conto suo», ha detto Nixon, il quale è sembrato così rimangiarsi i suoi stessi impegni in tema di autodifesa al sud. Nixon ha successivamente dichiarato di voler dar prova di una mentalità aperta e costruttiva. E ha aggiunto: «Un cessate il fuoco sotto controllo internazionale, il ritiro totale di tutte le truppe americane entro quattro mesi e la cessazione completa di tutti i bombardamenti, eccoli ritengo, alcune proposte molto ragionevoli, e secondo me, il nemico dovrebbe considerarle come la più grande offerta che sono stati gli unici accenti di Nixon alla discussione. Annunciando la ripresa per il 13 luglio, il presidente ha dato un segnale preparativo sono avvenuti in vari luoghi» e che nessuna delle parti ha posto «condizioni», ma si è rifiutato di fornire dettagli su tutti i prigionieri. «Non accetterò — ha detto Nixon — quel che accadde quando la Francia si ritirò

«partendo dal presupposto che il nord-vietnamiti siano preparati a negoziare in modo serio e costruttivo, ed essendo essi stessi pronti a negoziare in tal modo».

«Noi non avremmo accettato di far ritorno al tavolo dei negoziati», ha detto il presidente — se non avessimo pensato che esiste una probabilità di avviare discussioni più costruttive che in passato».

I bombardamenti sul Vietnam del nord e il blocco dei porti mediante le mine, ha detto ancora Nixon, «continueranno fino a quando non sarà stato raggiunto un accordo». I tre obiettivi di queste misure sono «la prevenzione dell'occupazione comunista del Vietnam del sud, la protezione delle truppe americane, la liberazione dei prigionieri di guerra ancora nei campi nord-vietnamiti».

Gli Stati Uniti «manterranno una forza residua nel Vietnam del sud e continueranno a bombardare il nord «fino a quando l'altra parte non menzogna tutti i prigionieri».

«Non accetterò — ha detto Nixon — quel che accadde quando la Francia si ritirò

dall'Indocina nel 1954 e non si seppe più nulla di 15.000 prigionieri francesi. Non metterò mai una cosa del genere».

A questo proposito, l'ambasciatore francese ha rilasciato il giorno scorso a Nixon il deputato repubblicano Robert Leggett, un comunicato dal quale risulta che Nixon ha fatto ricorso a una «vulgare menzogna». Il comunicato precisa infatti che «tutti i prigionieri di guerra francesi» furono rilasciati dai vietnamiti meno di tre mesi dopo la conclusione degli accordi di Ginevra. «Indubbiamente — ha commentato ironicamente Leggett — il presidente Nixon è più informato dei francesi».

Infine, Nixon ha definito «inesatte» le denunce vietnamite concernenti l'attacco al dighe. «denunce che sono state confermate da testimoni insospettabili, come gli stessi diplomatici occidentali a Hanoi e ha minacciato l'episodio delle incursioni «non autorizzate» decise dal generale John Lavelle. E' stato giusto, egli ha detto, degnarsi di menzionare il nome generale, ma la sua azione «non aveva arrecato danni a negoziati di pace».

Confermata la beffa

Alle critiche rivolte da varie parti al governo per il ricorso allo strumento del decreto legge, che limita la dialettica parlamentare, la presidenza del Consiglio ha risposto ieri sera con una breve nota ufficiale. Andreotti fa sapere che il precedente Gabinetto non fece ricorso al decreto legge poiché si trovava in carica solo per l'ordinaria amministrazione. L'attuale «insolito» numero di decreti sarebbe però necessario «dal lungo periodo di stasi nell'attività parlamentare e dall'esigenza di ri-spostività e di «impegno».

In una situazione di «normalizzazione», afferma la nota di Palazzo Chigi, il governo non vuole «alterare la normale prassi», e il decreto rimane «strumento eccezionale».

Riguardo al decreto delegato sugli alti burocrati statali, il comunicato del governo non precisa le linee del provvedimento. Il testo, si afferma, è «in attesa di essere discusso e votato dal Parlamento». Il DIR-STAT ha preso atto «con soddisfazione» del decreto, lamentandosi però con gli altri sindacati, perché questi avrebbero «determinato un ridimensionamento dei contenuti del provvedimento» (in poche parole, gli aumenti di stipendio sono, si cospicui, ma non sono esattamente quelli di cui si era parlato qualche tempo fa).

(Dalla prima pagina)

Il numero dei sottosegretari è salito scandalosamente a 58. La lista è aperta dall'on. Franco Evangelisti, sottosegretario alla presidenza del Consiglio (non si è verificata l'ipotesi di un affiancamento ad Evangelisti di un altro uomo di fiducia di Andreotti, il sen. Sgarbi).

Ecco l'elenco dei sottosegretari, suddivisi per dicastero: Presidenza del Consiglio: Evangelisti; Vincelli (Cassa per il Mezzogiorno) Amadeo (Ricerca scientifica), Forma (Riforma burocratica), De Rio (Regioni); Esteri: Bemporad, Pedini, Elkann; Interno: Nicolazzi, Gattuso, Pucci, Santucci; Giustizia: Lanzetta, Manfili, Buffone; Grazia e Giustizia: Ferioli, Pennacchini; Bilan-

ciò: Barbi; Finanze: Alpino, Belotti, Lima, Giuseppe Amadeo; Pubblica Istruzione: Valitutti, Calazza, Ruffini; Tesoro: Schietroma, Picardi, Fabbri, Bisaglia; Lavori Pubblici: La Penna, Martoni, Vucenec; Russo; Agricoltura: Angioli, Alessi, Giovanni Venturi; Trasporti: Gattuso, Giglia, Valiante; Poste, Telecomunicazioni, Massari, Zaccari; Industria: Papa, Iozzelli, Tiberti; Lavoro: Tedeschi, De Cacci, Del Nero; Commercio estero: Orlando, Manfredi; Borse; Marina mercantile: Durand de la Penne, Simonucci; Partecipazioni statali: Mattarello, Corti; Sanità: Cristofari, Ferruccio de Lorenzo, Spata; Turismo e spettacolo: Sperranza e Semeraro.

Esce dalla lista l'on. Antonozzi, uomo di fiducia di Colombo.

DONAT CATTIN Con una intervista a Tempo illustrato, Donat Cattin precisa che le sinistre di non sono entrate nel governo perché la crisi è risolta e fuori del quadro di centro-sinistra. «La mancanza di nemici a destra — afferma Donat Cattin — assicura al governo» centrista l'appoggio dei centri tradizionali di potere (da quelli finanziari a quelli militari, dalla burocrazia alla magistratura) e il potere ecclesiastico. Questo è il vero pericolo della restaurazione centrista; da qui la necessità di una politica unitaria e non frammentaria della sinistra, la necessità che la sinistra non si chiuda in un'opposizione senza sbocchi, ma partecipi a iniziative di movimento e di relazione con altri settori del partito per creare una situazione interna favorevole che consenta la ripresa della collaborazione democratica col PSI». Donat Cattin afferma che quella delle elezioni anticipate è un'ipotesi «gravissima», ed egli non la prevede. «So — afferma — che c'è già chi vede nel fondo delle scelte di uno sbocco alla crisi. Non credo che la democrazia in Italia sia così fragile, così debole».

La denuncia di McGovern

dall'Indocina nel 1954 e non si seppe più nulla di 15.000 prigionieri francesi. Non metterò mai una cosa del genere».

A questo proposito, l'ambasciatore francese ha rilasciato il giorno scorso a Nixon il deputato repubblicano Robert Leggett, un comunicato dal quale risulta che Nixon ha fatto ricorso a una «vulgare menzogna». Il comunicato precisa infatti che «tutti i prigionieri di guerra francesi» furono rilasciati dai vietnamiti meno di tre mesi dopo la conclusione degli accordi di Ginevra. «Indubbiamente — ha commentato ironicamente Leggett — il presidente Nixon è più informato dei francesi».

Confermata la beffa

Alle critiche rivolte da varie parti al governo per il ricorso allo strumento del decreto legge, che limita la dialettica parlamentare, la presidenza del Consiglio ha risposto ieri sera con una breve nota ufficiale. Andreotti fa sapere che il precedente Gabinetto non fece ricorso al decreto legge poiché si trovava in carica solo per l'ordinaria amministrazione. L'attuale «insolito» numero di decreti sarebbe però necessario «dal lungo periodo di stasi nell'attività parlamentare e dall'esigenza di ri-spostività e di «impegno».

In una situazione di «normalizzazione», afferma la nota di Palazzo Chigi, il governo non vuole «alterare la normale prassi», e il decreto rimane «strumento eccezionale».

Riguardo al decreto delegato sugli alti burocrati statali, il comunicato del governo non precisa le linee del provvedimento. Il testo, si afferma, è «in attesa di essere discusso e votato dal Parlamento». Il DIR-STAT ha preso atto «con soddisfazione» del decreto, lamentandosi però con gli altri sindacati, perché questi avrebbero «determinato un ridimensionamento dei contenuti del provvedimento» (in poche parole, gli aumenti di stipendio sono, si cospicui, ma non sono esattamente quelli di cui si era parlato qualche tempo fa).

(Dalla prima pagina)

Il numero dei sottosegretari è salito scandalosamente a 58. La lista è aperta dall'on. Franco Evangelisti, sottosegretario alla presidenza del Consiglio (non si è verificata l'ipotesi di un affiancamento ad Evangelisti di un altro uomo di fiducia di Andreotti, il sen. Sgarbi).

Ecco l'elenco dei sottosegretari, suddivisi per dicastero: Presidenza del Consiglio: Evangelisti; Vincelli (Cassa per il Mezzogiorno) Amadeo (Ricerca scientifica), Forma (Riforma burocratica), De Rio (Regioni); Esteri: Bemporad, Pedini, Elkann; Interno: Nicolazzi, Gattuso, Pucci, Santucci; Giustizia: Lanzetta, Manfili, Buffone; Grazia e Giustizia: Ferioli, Pennacchini; Bilan-

ciò: Barbi; Finanze: Alpino, Belotti, Lima, Giuseppe Amadeo; Pubblica Istruzione: Valitutti, Calazza, Ruffini; Tesoro: Schietroma, Picardi, Fabbri, Bisaglia; Lavori Pubblici: La Penna, Martoni, Vucenec; Russo; Agricoltura: Angioli, Alessi, Giovanni Venturi; Trasporti: Gattuso, Giglia, Valiante; Poste, Telecomunicazioni, Massari, Zaccari; Industria: Papa, Iozzelli, Tiberti; Lavoro: Tedeschi, De Cacci, Del Nero; Commercio estero: Orlando, Manfredi; Borse; Marina mercantile: Durand de la Penne, Simonucci; Partecipazioni statali: Mattarello, Corti; Sanità: Cristofari, Ferruccio de Lorenzo, Spata; Turismo e spettacolo: Sperranza e Semeraro.

Esce dalla lista l'on. Antonozzi, uomo di fiducia di Colombo.

DONAT CATTIN Con una intervista a Tempo illustrato, Donat Cattin precisa che le sinistre di non sono entrate nel governo perché la crisi è risolta e fuori del quadro di centro-sinistra. «La mancanza di nemici a destra — afferma Donat Cattin — assicura al governo» centrista l'appoggio dei centri tradizionali di potere (da quelli finanziari a quelli militari, dalla burocrazia alla magistratura) e il potere ecclesiastico. Questo è il vero pericolo della restaurazione centrista; da qui la necessità di una politica unitaria e non frammentaria della sinistra, la necessità che la sinistra non si chiuda in un'opposizione senza sbocchi, ma partecipi a iniziative di movimento e di relazione con altri settori del partito per creare una situazione interna favorevole che consenta la ripresa della collaborazione democratica col PSI». Donat Cattin afferma che quella delle elezioni anticipate è un'ipotesi «gravissima», ed egli non la prevede. «So — afferma — che c'è già chi vede nel fondo delle scelte di uno sbocco alla crisi. Non credo che la democrazia in Italia sia così fragile, così debole».

La denuncia di McGovern

dall'Indocina nel 1954 e non si seppe più nulla di 15.000 prigionieri francesi. Non metterò mai una cosa del genere».

A questo proposito, l'ambasciatore francese ha rilasciato il giorno scorso a Nixon il deputato repubblicano Robert Leggett, un comunicato dal quale risulta che Nixon ha fatto ricorso a una «vulgare menzogna». Il comunicato precisa infatti che «tutti i prigionieri di guerra francesi» furono rilasciati dai vietnamiti meno di tre mesi dopo la conclusione degli accordi di Ginevra. «Indubbiamente — ha commentato ironicamente Leggett — il presidente Nixon è più informato dei francesi».